

Ogni **LA BANDIERA ITALIANA** Un
Giorno **MONITORE DEL POPOLO** Grano

MONITORE DEL POPOLO

<p>IN NAPOLI</p> <p>Recapitato franco a domicilio</p> <p>Prezzo anticipato: Per un anno. . . Duc. 6 Per un semestre. . . » 3 Per un trimestre. . . » 1,50</p>	<p>ASSOCIAZIONE CON PREMIO FRA OGNI 10 ASSOCIATI</p> <p>DIREZIONE</p> <p>Nello Stabilimento Tip. de' Fratelli de Angelis Vico Pellegrini 4, p. p.</p> <p>Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati. Le associazioni, con concorrenza ai Premii, cominciano sempre dal 1.° agosto 1861. Le associazioni semplici dal 1.° e dal 16 di ciascun mese.</p> <p>Un numero arretrato grana 2.</p>	<p>NEL RESTO D'ITALIA</p> <p>Spedito franco di posta</p> <p>Prezzo anticipato: Per un anno. . . Duc. 6 Per un semestre. . . » 3 Per un trimestre. . . » 1,50</p>
---	---	--

ANNUNZI QUOTIDIANI
Ogni cinque linee di colonna di testino o suo spazio corrispondente:
Per gli Associati — Grana **5**. — Per non Associati — Grana **8**.

INSERZIONI A PAGAMENTO
Ogni cinque linee di colonna testino o suo spazio corrispondente:
Per gli Associati — Grana **8**. — Per non Associati — Grana **12**.

Napoli 15 agosto 1861

ATTI UFFICIALI

Il Luogotenente Generale del Re, nella conferenza de' 3 di questo mese, dietro proposizione del Segretario Generale per l'Interno e Polizia, ha nominato Assessore presso il Commissario demaniale e di Principato Citeriore il sig. Gabriele Torino in luogo del Direttore de' rami riuniti sig. Luigi dell'Abbadessa di cui è accettato la rinuncia.

Con decreto del dì 8 del corrente mese S. E. Luogotenente Generale del Re, a proposizione del Segretario Generale dell'Interno e Polizia, ha nominato il sig. Genovese Zerbi Lomenico Maggiore e il sig. Genovese Paolo fu Felice Sottotenente orti-bandiera del 2. Battaglione della Guardia Nazionale di Reggio.

Con altro decreto della stessa data P. E. S., a proposizione dello stesso Segretario Generale dell'Interno e Polizia, ha accettato la dimissione presentata dal colonnello sig. Ferranto Domenico dalla carica di comandante il 12. Battaglione della Guardia Nazionale di Napoli.

Con Decreto de' 6 ante, a proposizione del Segretario Generale delle Finanze, S. E. il Luogotenente Generale ha nominato Ricevitore del fondo delle private in Venosa col soldo mensile di ducenti venti il signor Leopoldo Marchi.

Con altri simili decreti della stessa data il signor Giacinto Tavoliere Ricevitore doganale è messo al ritiro con la pensione di giustizia a termini di legge; il signor Giacinto Simeone, Commesso de' Fondaci, rimane esonerato, ed il signor Alessandro Alessandrini Commesso doganale è destituito.

Con Decreto del Luogotenente Generale de' 4 agosto 1861, il sig. Luigi Archi è nominato Rappresentante straordinario per l'organizzazione del Comune di Pontecorvo, in luogo del Consigliere di Governo della provincia di Terra di Lavoro sig. Antonio Winspeare chiamato ad altre funzioni.

Con decreto del Luogotenente Generale de' 4 agosto 1861, il Consigliere sig. Vito Lembo è nominato Sindaco del Comune di Palo in provincia di Principato Citeriore.

Con Decreto del Luogotenente Generale de' 4 agosto 1861, il sig. Giuseppe de Falco è nominato Sindaco del Comune di Caserta in luogo del sig. Giuseppe d' Alois di cui si è accettata la rinuncia.

Con Decreto del Luogotenente Generale de' 4 agosto 1861, il Consigliere sig. Giuseppe Ro-

tondo è nominato Sindaco del Comune di Lasso in luogo del sig. Pietro Petruccella di cui si accetta la rinuncia.

Con Decreto del Luogotenente Generale de' 4 agosto 1861, sono nominati Sindaci de' seguenti Comuni del 1.° Distretto della provincia di Capitanata i signori: Marcheino Saverio Salerni de Rose, per Foggia - Gaetano de Troja, per Lucera - Michele Sabelli, per Roseto - Salvatore Petruccelli, per Alberona - Nicola Bilancia, per Volturara - Matteo Pettiti, per Moita - Michele Fiorilli, per Stornarella - Giovanni Gala, per Ciriguola - Daniele Ungaro, per Monte S. Angelo - Pasquale Russo, per Casaltrivita - Lorenzo Frattarolo, per Manfredonia - Michele Legore, per Volturino - Vincenzo Buceri, per Orta - Michele Gasparri, per Biccari - Valteo Petroni, per Vesti - Antonio Riccio, per Saline - Francesco Larovere, per S. Ferdinando.

Con Decreto del Luogotenente Generale de' 4 agosto 1861, il Consigliere sig. Giovanni Izzo è nominato Sindaco del Comune di Pontelatone in luogo del signor Domenico Commuso di cui si accetta la rinuncia.

IN NOME DI S. M. VITTORIO EMANUELE
per la grazia di Dio e volontà della Nazione
RE D'ITALIA.

IL LUOGOTENENTE GENERALE DEL RE
NELLE PROVINCE NAPOLITANE

Visto il decreto del 1.° gennaio 1861, che ripristinava l'ufficio de' Commissari ripartiti per le operazioni riguardanti i demani comunali;

Con iterando che nella provincia di Napoli sono pochissimi demani e poche le operazioni da compiere in siffatta materia;

Sulla proposizione del Segretario Generale del Ministero dell'Interno, incaricato del Dicastero dello Interno e Polizia;

DECRETA

Art. 1. Il Governatore della provincia di Napoli continuerà ad essere Commissario per la divisione dei demani, esercitando siffatto incarico secondo le leggi e li regolamenti in vigore, e con le norme che sono o che saranno pre-critte ai Commissari delle altre provincie.

Art. 2. Il Segretario Generale del Ministero dello Interno, incaricato del Livello dello Interno e Polizia, è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Napoli 8 agosto 1861.

Il Seg. Generale incaric. del Dicast.
dell'Interno e Polizia
DE BLASIO.

CIALDINI.

Con Decreto del Luogotenente Generale de' 4 agosto 1861, il sig. Raffaele Cimminelli è nominato Sindaco del Comune di Piedimonte d'Alife, in luogo del sig. Vincenzo Coppola di cui si accetta la rinuncia.

Con Decreto del Luogotenente Generale de' 4 agosto 1861, il sig. Giovanni-Giuseppe Coscia è nominato Sindaco del Comune di Valle di Maddaloni, in luogo del sig. Giovanni Greco di cui si accetta la rinuncia.

VITTORIO EMANUELE II.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionata e promulgiamo quanto segue:

Art. 1. La Guardia nazionale verrà attivata in tutto il Regno giusta le prescrizioni delle vigenti leggi, salve le infra-critte modificazioni rispetto ai Corpi distaccati pel servizio di guerra.

Art. 2. I Corpi distaccati della Guardia Nazionale prenderanno il nome di Guardia nazionale mobile.

La Guardia mobile dovrà cooperare ovunque sia necessario per difendere la indipendenza e la integrità dello Stato; la Monarchia e i diritti che lo Statuto ha consacrati, l'ordine e la sicurezza pubblica.

Art. 3. Potranno essere chiamati a farne parte tutti i cittadini inscritti o aventi i requisiti per essere iscritti sul Registro di matricola della Guardia nazionale, tanto attiva che di riserva, i quali abbiano soddisfatto agli obblighi della leva e non oltrepassino l'età di 35 anni compiuti.

Di tali matricole in ogni Comune verranno formate ed annualmente corrette le liste, ove sia esattamente notato il tempo e lo stato di famiglia di ciascuno, di tutti in tre categorie; la prima dei celibi o vedovi senza prole, la seconda degli ammogliati senza prole, e la terza degli ammogliati con prole.

Saranno annoverati nella categoria dei celibi o dei vedovi senza prole coloro che posteriormente alla promulgazione della presente legge non avessero moglie prima di aver compiuta l'età di 23 anni.

Art. 4. La Guardia mobile verrà ordinata in battaglioni di fanteria della forza di 600 a 650 uomini ciascuno, in conformità dei Regolamenti in vigore per l'esercito.

Il Governo del Re potrà decretare la riunione di più battaglioni in legioni, e sarà pure in sua facoltà, nei luoghi ove lo richieda l'opportunità, di ordinare la formazione di Corpi di armi speciali.

Art. 5. Tostoche sarà promulgata la presente legge si procederà alla formazione dei quadri e dei ruoli permanenti di 220 battaglioni di Guardia mobile.

Art. 6. Spetterà al Governo del Re il riparto dei battaglioni fra tutte le provincie del Regno in proporzione del numero degli iscritti sul registro di matricola, tenuto anche conto del rispettivo contingente fornito all'esercito e delle altre condizioni locali.

I capi di provincia determineranno il contin-

Sente di ciascun Comune della provincia rispettiva, e le autorità militari stabiliranno il luogo ove ciascun dei battaglioni dovrà riunirsi in caso di chiamata.

Art. 7. Il contingente di ogni Comune verrà formato dal rispettivo Consiglio di ricognizione, inscrivendovi prima tutti quei cittadini i quali, ancorchè non appartengano alla Guardia nazionale, si presentino volontariamente, e siano riconosciuti idonei a questo servizio, tanto per le loro qualità morali, quanto per la loro fisica conformazione, purchè abbiano compiuto il diciottesimo anno e non oltrepassato il quarantesimo d'età.

La durata della ferma alla quale si obbligheranno questi volontari sarà di due anni.

Potranno però in caso di guerra, a loro richiesta, ottenere di passare nell'esercito nazionale anche prima dello spirare della ferma suddetta.

Art. 8. Quando per mancanza di un sufficiente numero di volontari, debba aver luogo la coattiva chiamata dei militi, si procederà per ordine di età e di categoria, cominciando dai più giovani fra i celibi e vedovi senza prole, e procedendo di mano in mano ai più vecchi fino al compimento del contingente richiesto.

Qualora, esaurita la prima categoria, non si fosse riusciti a compierlo, si procederà nel modo stesso in ragione inversa dell'età, alla inserzione di quelli della 2ª categoria, ossia degli ammogliati senza prole.

Ed in fine quando il numero richiesto non si ottenga neppure con questi, si procederà con lo stesso sistema a chiamare i militi componenti la 3ª categoria.

Art. 9. Non sono ammessi a far parte della Guardia mobile.

1. Coloro che non raggiungono la statura di metri 1,50;

2. Coloro che per infermità o difetti fisici, da specificarsi in apposito Regolamento, sono inetti al servizio della Guardia mobile.

Art. 10. Saranno esenti dalla Guardia mobile coloro i quali per ragioni di famiglia sarebbero esenti dal far parte del contingente di leva.

Per altro non sarà titolo di esenzione l'aver fratello consanguineo od un cambio nell'esercito.

Art. 11. Il milite designato a far parte di un battaglione di Guardia mobile potrà essere surrogato da un altro cittadino, il quale abbia non meno di 18 anni, né più di 40 compiti di età, ed abbia, sotto tutti i rispetti, i requisiti per essere accettato qual cambio nell'esercito stanziale.

Le surrogazioni dovranno farsi d'innanzi ai rispettivi Consigli di revisione, dei quali sarà parlato in appresso; essi decideranno senza appello, e senza dar motivi della loro decisione, se sia luogo a ricevere l'individuo che vien proposto per surrogato.

Art. 12. Qualora il surrogato venga iscritto per conto proprio in un battaglione di Guardia mobile, il surrogante sarà tenuto di fornire un altro o di farne parte egli stesso.

Il surrogante risponderà pel surrogato che non si presenti alla chiamata.

Il milite compreso nel ruolo del servizio ordinario della Guardia nazionale che avrà un surrogato alla Guardia mobile, non cesserà perciò di concorrere al servizio ordinario della Guardia nazionale.

Art. 13. Nei luoghi di formazione dei battaglioni di Guardia mobile, saranno creati dei Consigli di revisione all'effetto:

1. Di accettare o rifiutare i militi designati per la mobilitazione;

2. Di risolvere inappellabilmente i reclami interposti dai militi designati a far parte della Guardia mobile contro le decisioni dei Consigli di ricognizione;

3. Di accettare e rifiutare i cambi presentati dai militi destinati alla mobilitazione.

La composizione dei Consigli di revisione e le norme per i medesimi verranno stabilite dal Regolamento.

Art. 14. Formano il battaglione di Guardia mobile, il ruolo resterà fisso ed inalterabile durante l'anno.

Art. 15. Coloro i quali per cambiamento sopravvenuto nel loro stato di famiglia dovessero

passare da una in altra categoria fra quelle indicate all'art. 3, potranno essere esonerati dal servizio; ed a questa diminuzione verrà supplito secondo la regola stessa indicata per la formazione del contingente, purchè ne facciano pervenire la domanda prima che il battaglione sia chiamato in servizio attivo; e pure che la sostituzione possa farsi con un individuo appartenente alla categoria chiamata prima di quella nella quale si trova il richiedente in forza del cambiamento sopravvenuto.

(continua)

CRONACA NAPOLITANA

Il 15 Agosto.

Quante predizioni, e tutte diverse, si sono fatte per questa giornata! A sentire certi figure, sanfedisti slegatati e incorreggibili, oggi doveva rientrare in Napoli, glorioso e trionfante, quella cara gioia del Borbone, colla sua brava Pulzella di Gaeta, e tutto il suo immondo codazzo dei Bosco e Chiavoni, dei gesuiti e briganti, degli inquisitori e carnefici, assoldati, disciplinati in Vaticano. Povera Napoli! Oggi doveva essere per te il finimondo e un salva salva chi può per tutti i poveri liberali, e per tutt' i poveri soldati italiani!

A sentire cert' altri da troppo lungo tempo pazienti per diventare oramai impazientissimi, oggi, l'Imperatore dei Francesi, per ismentire solennemente quella *canaglia* del De Merode, farebbe ritirare le sue truppe in Trastevere, sgombrando così agli Italiani parte della loro capitale naturale.

Invece oggi, doppia festività dell'Assunta e di Napoleone, oggi è un giorno come ieri e come sarà domani. Il Borbone, e i Francesi rimangono a Roma. Napoli riarsa dalla vampa canicolare è tranquilla; compensa oggi colla lautezza di festosi stravizzi la rigorosa astinenza del suo digiuno di ieri, e tutta fidente nella vigilanza nell'energia del suo valoroso Luogotenente, s'accalca intorno ai concerti della banda musicale del largo di Palazzo, senza nemmeno adombrarsi nel vedere nei cortili della reggia bivaccati i soldati, e pronti i cannoni.

Oh! là è cosa curiosa davvero, questa tranquillità, questa sicurezza, questa confidenza di tutto un popolo in faccia a siffatti militari apparecchi!

E come si spiega? Si spiega, che in codeste misure eccezionali, in codesta mostra di forza, ciascun vede non la minaccia di offese a lui, ma la previdenza della difesa sua propria. Ciascuno sa che que' soldati, quelle artiglierie sono lì per opporsi agli stolti e feroci tentativi della reazione, alle ingordi rapine della Santa fede.— Ognun vide altra volta gli stessi apparecchi e ne spaurì, perchè li vide rivolti contro se, contro la sua famiglia, contro i suoi amici, e tremò per la strage dei suoi concittadini, per la rovina della sua patria. Ma allora quella forza, quelle armi erano strumenti di oppressione in mano agli oppressori, oggi sono strumenti di salvezza, in mano ai salvatori; allora il palazzo si asserragliava con corazze di ferro contro la città pronta alla rivoluzione; adesso in alazzo si tien pronto l'ajuto alla città minacciata dalla Reazione.

Difatti come altra volta a vista consimile fuggivate voi, vedete che ora fuggono i tristi che v'insidiavano e vi preparavano rovine. Vedete come loro rimorda l'incallita coscienza, come la codarda anima loro si riempia di spavento.

Scompigliati dal bando del loro porporato

Catilina, dall'arresto di molti altri capi, temono che la giustizia, o il popolo metta loro le mani addosso, e fuggono a torme. Più di cento famiglie napoletane hanno in due o tre soli giorni abbandonato il paese. Portici stessa, vede assottigliarsi i suoi circoli aristocratici, e sfrondarsi i gigli custoditi nelle segrete serre. È vero che anche il Vesuvio pare abbia voluto obbedire al comando di Cialdini ed abbia ieri e ieri l'altro ruggito. Non sappiamo se è vero. È vero però che Portici ha tremato.

E che costoro ci lascino sta bene! Vadano dove meglio loro piaccia, poco c'importa. Ma vadano lontano, e fuori d'Italia. Badi il governo che questo stormo di Arpie non vada a sperperarsi nelle provincie. Dove le bande reazionarie sono sconfitte e vinte, il malinflusso di costoro altre ne farebbe sorgere. Badi dunque il Governo! Agli emigrati di Portici e di Napoli, libero il mare, chiusa la terra. Taluni forse intendono andare a cospirare più lontano dall'occhio vigile del Luogotenente. L'occhio adosso a costoro, più poi se rifugiati nelle proprie terre, dove possono esercitare sulle masse ignoranti di vassalli ancora recenti l'influenza del casato, della ricchezza, dei titoli del blasone, della stola. Governatori, Intendenti, Comandanti delle Guardie Nazionali, Comandanti delle colonne mobili italiane, inseguite, combattete, distruggete le bande armate dei masuadi borbonesi, ma non perdetevi di vista questi nuovi arrivati da Napoli e da Portici. Lasciandoli inosservati alle vostre spalle sarebbero tali da prepararvi qualche brutto giuoco.

Intanto anche questo fatale giorno 15 che ci si annunciava come il Bao Bao ai fanciulli passerà senza lasciare nessuna funesta memoria e forse anche senza portarci nessuna lieta novella. Manco male da un lato, pazienza dall'altro. Se non altro ci saremo appressati di un giorno di più alla soluzione della grande questione, la quale se, come ne avremmo desiderio, non è stata risolta oggi, se non lo sarà domani, debb'esserlo, e lo sarà certo fra poco. De Merode, Pio IX, il Borbone lavorano per noi. Napoleone non è *canaglia* di potersi insultare impunemente. La sua vendetta sarà la nostra fortuna. Roma sarà nostra d'accordo con lui. Cavour e Ricasoli avranno ragione. Vittorio Emanuele e Garibaldi non dovranno più pensare che a Venezia. E anche per questa l'Ungheria e la Croazia lavorano per noi.

Intanto Nigra non poteva giungere a Parigi in momento più opportuno.

Lasciate fare a lui a stuzzicare elegantemente l'imperiale ferita. Ci riuscirà meglio che a sanare le nostre piaghe troppo profonde.

Era medico troppo giovine e delicato per queste, le quali son tanto cancerose e vecchie che domandano l'animo risoluto la mano ferma, il ferro tagliente di sperimentato chirurgo. E Cialdini è tale da estirparne il mal seme e radicalmente guarirli.

Ci pare difatti, che in gran parte delle membra, noi siamo, sua mercè in via di miglioramento. A noi dunque il beneficio, a lui la gloria della guarigione completa.

COMANDO SUPERIORE
della Guardia Nazionale di Napoli
Ordine del giorno 12 agosto 1861

Una delle più belle glorie militari dell'Italia

lia, Sua Eccellenza il Generale di Armata Luogotenente Generale di Sua Maestà Enrico Cialdini, con nobili e generose parole si congratula della benemerita Guardia Nazionale di Napoli, che tanti servigi ha resi e tanti ne dovrà rendere a queste Province e all'Italia. Io sono superbo di trascrivere l'ufficio d' encomii che mi fa l'onore d'indirizzarmi il Vincitore di Gaeta. Solevano gli antichi nostri padri, i Romani, segnare sul marmo le parole di un grande uomo per conservarne eterna memoria, ma le parole del Generale Cialdini rimarranno scolpite ne' vostri cuori indelebilmente. Questa nostra sublime patria nello spazio di pochi anni ha dati uomini politici e Generali di tanto valore da non rimanere seconda a nessuna altra gran nazione dell'Europa. Un gran popolo davvero è il popolo Italiano! ed ove sapremo conservarci concordi, non tarderà molto a compiersi quella santa speranza che ci rivolge con impazienza a Roma ed a Venezia.

Stringiamoci saldamente intorno all'eroe di Castelfidardo ed i nemici della nostra patria che infestano le bellissime nostre contrade spariranno come l'arena al soffio impetuoso del vento.

« Luogotenente Generale del Re nelle Province Napoletane—Gabinetto—Napoli addì 12 agosto 1861 — Signor Generale.

« Quali e quanti fossero i servigi resi dalla Guardia Nazionale di Napoli alla causa dell'ordine e della libertà, io ben sapeva, e non v'è in Italia chi ormai l'ignori. Mossa dalla stima ch'essa m'ispirava, desiderai vederla da vicino ed osservarla in dettaglio. E per quanto me la figurassi brillantissima e bella, la mia aspettativa fu di gran lunga superata dalla realtà. — Non saprei se più debba io lodare la somma pulizia, l'uniforme, la serietà della tenuta, la compostezza del contegno o il passo mirabilmente disinvolto e marziale. A giusta ragione, Illustrissimo sig. Generale, Ella va lieta e superba di comandarla — Percorrendo le file de'suoi dodici magnifici Battaglioni e del suo elegantissimo Squadrone, andai fissando lo sguardo de' militi tutti. E in quei volti aperti ed espressivi ed in quegli occhi neri ed eloquenti io lessi la fiducia nella forza loro, io lessi l'amore immenso della patria e della libertà. La reazione tenti pure un movimento in Napoli. La Guardia Nazionale e la Truppa, strette da lungo tempo in nodo fraterno, l'attendono tranquillamente — Le rinnovo l'assicurazione della mia distinta considerazione — Il Generale d'Armata — firmato — Cialdini. All'Illustrissimo signor Marchese Ottavio Tuppiti Luogotenente Generale Comandante Superiore della Guardia Nazionale di Napoli.

*Il Luogotenente Generale
Senatore del Regno
Marchese O. TUPPITI*

Riassunto dei rapporti pervenuti alla Questura sugli avvenimenti del dì 12 agosto 1861.

Questura — Si sorpresero ieri in casa di Marianna Scarpato da un Delegato di Pubblica Sicurezza della Questura tre bandiere borboniche, una delle quali elegantemente ricamata in oro.

La donna sorpresa con le tre bandiere è sorella a Cataldo Scarpato, cameriere del

oav. sig. Luigi Capecece Minutolo, Gra Priore dell'Ordine di Malta.

S. Ferdinando. Luigi Esposito facchino fu arrestato nell'Arsenale dai R. Carabinieri nella flagranza di furto di molti anelli di ferro.

S. Lorenzo. Molti oggetti preziosi furono rubati a Gennaro Galdi, da ladri che in sua assenza penetrarono in casa con chiave falsa alle ore 10 pomer.

S. Giuseppe. La G. di P. S. arrestò Raffaele Palmeri che in via Portalba con un trincerello feriva gravemente Rosario d'Errico.

— La sera di ieri l'altro furono sorpresi alla Piazza delle Pigne Ferdinando Galizia ed il capitano del discolto esercito Leopoldo Sualdano accusati di cospirazione. Fu anche arrestato il domestico del Galizia Francesco Pezzi per gravi indizi di complicità.

Porto. Olimpia Obrini fu ferita in rissa da un tale Onsorto nel volto con colpo di coltello.

— Michele Capuanella e Anselmo d'Armenio si ferirono scambievolmente in una bettola di proprietà del primo, essendo venuti a rissa per giuoco di vino.

— I R. Carabinieri arrestarono Rosolino Terze che aveva ferito in rissa con mazza Giuseppe Giordano.

Mercato. La G. N. del 10.º battaglione arrestò Luigi Troncone cameriere del duca di Cajamiello e Giovanni Scelsi cantinieri, prevenuti di reazione.

— Luigi Mormone ferì di tre colpi di stocco in testa Gaetano Persico con cui rissavasi per interesse pecuniario.

Telegrammi dalle provincie.

Reggio 12. — Oggi 12 soldati sbandati profughi per le montagne di S. Giorgio si sono presentati.

Molise 13. — Un distaccamento di 40 soldati in ricognizione da Campobasso essendosi per eccesso di zelo spinto oltre sotto Pontelandolfo fu attaccato da briganti a' quali si unirono alcuni reazionari del luogo: 27 di essi restarono vittime in quel combattimento.

NOTIZIE ITALIANE

DOCUMENTI DIPLOMATICI

Ecco la circolare del signor Presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli affari esteri agli inviati italiani all'estero, già segnalataci dal telegrafo dell'altro ieri.

Torino, 31 luglio 1861.

Ill. signore,

Il Parlamento diede termine testè alla prima parte della laboreosa sua sessione, prorogando le sue tornate sino al prossimo autunno. In esso sedettero per la prima volta i rappresentanti di pressochè tutte le popolazioni italiane.

Mercè le sue deliberazioni l'unità d'Italia passò dalla ragione delle idee a quella dei fatti, ed incominciò ad esplicarsi nell'ordine politico, economico ed amministrativo. E pertanto mio debito di richiamare sui lavori delle due Camere l'attenzione dei rappresentanti del governo presso le estere potenze, e di somministrar loro i mezzi di far conoscere all'Europa gli esordi legislativi del nuovo regno.

E primieramente vorrà la S. V. considerare il significato delle elezioni, le quali in

provincie che dianzi erano state autonomie indipendenti, ed entravano appena in una condizione affatto nuova, com'erano nuove agli ordinamenti liberi, si sono compiute colta massima regolarità e coll'ordine più perfetto. Questo significato parrà anche più notevole se si pensa che le provincie di più recente aggregazione, come le Marche e l'Umbria, erano sotto la minaccia di aggressioni per opera delle truppe pontificie, e che queste aggressioni in fatto ebbero quivi luogo in alcune parti nel tempo appunto delle elezioni; che finalmente le provincie napoletane e siciliane, onde l'andar soggette alla stessa minaccia, subivano tuttavia gli effetti di una potente agitazione politica, e non vedevano il loro territorio sgombrato dai residui dell'abbattuta dominazione, poichè in Gaeta durava a resistere con un poderoso nerbo di forze il re decaduto, e non anco si era tentata la espugnazione di Messina.

Non ostante queste condizioni, le provincie nuove che oggi formano la più gran parte del regno, mentre ancora vivevamo dubbiose delle loro sorti, liberamente e regolarmente elessero deputati, fra i quali neppure uno se ne conta che rappresenti le opinioni o gl'interessi dei reggimenti caduti, e la S. V. ha potuto vedere dalle discussioni e dai voti parlamentari che la opposizione tutta intera ha per oggetto di spingere il governo a precipitare il corso degli avvenimenti perchè l'indipendenza e l'unità d'Italia si compia anzichè di ritrarlo verso il passato.

Esempio questo forse unico nella storia, e che dimostra quanto sia universale e profondo negli animi di tutti gli italiani il sentimento della nazionalità; perchè in tutti gli altri paesi dove la rivoluzione portò al trono una nuova dinastia cacciando l'antica, non riuscì però a cancellarne ogni traccia nella rappresentanza nazionale e in tutti i Parlamenti, fuorchè nell'Italiano, si trovano sempre col nome di legitimisti, i fautori dei principi decaduti.

Nè vorrà la S. V. trascurar di notare come i nuovi deputati convenuti per la prima volta dalle varie parti d'Italia, le quali per colpa dei politici ed economici ordinamenti erano sino adesso rimaste straniere fra loro ed ignorate l'una dall'altra; si sieno trovati subito d'accordo nei concetti fondamentali; o non siasi mai verificata che una insignificatissima opposizione tutte le volte che si trattasse di provvedimenti che tendessero ad affermare il diritto della nazione, o giovassero a costituirlo e a munirlo ed armarlo per sostenere il suo diritto. E ancora è da considerarsi che l'opposizione, per quanto piccola, non era intesa ad impedire quei provvedimenti, ma anzi ad esagerarli sin dove la prudenza politica non permetteva sotto pena di renderli inefficaci o pericolosi.

La novità della condizione a cui erano venute le provincie d'Italia, la varietà e la diversità delle condizioni in cui erano vissute fin qui fecero luogo ad interpellanze ripetute e frequenti, le quali, se ad alcuni parvero soverchie, giovarono però a meglio conoscersi, ad accomunarsi degli uomini fra loro e a darsi reciproca notizia dei loro paesi. Quelle poi che volgevasi intorno all'indirizzo della politica diedero campo al Parlamento di affermare in modo solenne il di-

ritto della nazione, e al governo del Re l'opportunità di manifestare i suoi intendimenti circa i modi di compiere l'opera a sì buon punto condotta.

Ella, signore, conosca già questi intendimenti; ella sa che la mutazione di persone avvenuta nel gabinetto per la dolorosa e deplorata perdita del conte di Cavour non ha indotto mutazione alcuna nell'indirizzo politico da lui con tanta sua gloria e tanto profitto dell'Italia iniziato e continuato. E che egli fosse vero interprete della coscienza della nazione, e che l'opera sua fosse fondata saldamente, la morte sua stessa lo ha provato. Il paese, il Parlamento, il governo, mentre apprendevano come una grande sventura la perdita dell'illustre uomo di stato, sentivano insieme il bisogno di stringersi vie maggiormente per non disperdere le forze, e l'Italia, priva, appena nata, di uno dei suoi più validi campioni, dava argomento della sua forte vitalità sostenendo la prova dolorosa senza prostrarsi.

E se la S. V. voglia osservare che la maggiore operosità legislativa del Parlamento si è spezzata dopo la mancanza dell'egregio statista, e se voglia guardare all'obbietto nelle principali leggi votate e all'immensa attività dei suffraggi che le approvarono, ella comprenderà facilmente come si possa osservare che gli intendimenti di lui furono dal concorde volere del Parlamento e del governo efficacemente riassunti e secondati.

ROMA

— Leggesi nel Lombardo :

Mentre Pio IX il giorno 5 corrente si recava alla chiesa della Maddalena, una quantità di persone mandarono grida di Viva l'Italia! Viva Vittorio Emanuele! Alcuni soldati francesi che erano presenti conservarono un contegno passivo nella dimostrazione.

La polizia romana aveva s'innalzati i suoi cagnotti, ed una turba di pezzolati che agitando bandiere bianche e gialle, vociferavano a tutta gola: Viva Pio IX Re — Si temeva un parapiglia, che fu evitato per consigli dei patriarchi che raccomandavano prudenza e pazienza.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

Parigi, 8 agosto.

Circolano stamattina a Parigi notizie importanti. La prima riflette la eterna questione di Roma. Raccontano oggi nei suoi particolari il progetto che il signor Nigra presenterà, sul quale si sono già scagliate le opinioni delle Tuileries, e che pare destinato a qualche buon esito. I francesi non sgombererebbero Roma, ma si ritirerebbero nel Transtevere, conducendo seco loro il papa, e le truppe italiane si stabilirebbero negli altri quartieri della città — sarebbe questo un assai bizzarro seoglimento che non soddisferebbe il voto degli italiani. Pare difficile ammettere che il Parlamento italiano possa deliberare a fianco delle bandierette straniere. Assicurano che il signor Ricasoli domanda con una insistenza assai energica codesta concessione che a lui pare a ragione, immuna, e dichiara che si ritira se non può ottenerla.

La seconda d'ceria riguarda dei cambiamenti di Ministero in Francia. Assicurasi

sempre più che il signor Rouher passerà alla presidenza del Consiglio di Stato e che il signor Fould ritornerà al Ministero.

Per ritornare all'Italia, e segnatamente a Roma, vediamo che il *Moniteur* continua a tacere sull'affare Goyon-Meroue, mentre i depositi dei reggimenti che sono a Roma hanno ricevuto nuove reclute esercitate al maneggio delle armi; locchè induce a credere che sia ben lontana l'idea di ritirare di là le truppe. Ma d'altra parte parlasi oggi d'un importantissimo fatto, se fosse vero, d'un ultimatum che la Francia avrebbe mandato alla corte di Roma; ma non si dice in quali termini, nè in che cosa consista.

Sarà solamente dopo il 15 agosto che il signor Benedetti si reccherà a Torino in qualità di ministro plenipotenziario della Francia, ed ancora si crede che poco dopo ritornerà a Parigi per ripigliarvi, almeno momentaneamente, le funzioni di direttore politico al Ministero degli esteri. Cio vorrà forse dire che le relazioni dei governi di Parigi e di Torino saranno ancora una volta modificati per causa d'incidenti che si prevedono a Roma? Amo sperare che no; ma in ogni caso, pare evidente che siano vicini ad importanti avvenimenti. (Non. Naz.)

Dispacci elettrici privati

(Agenzia Stefani)

Napoli 14 — Messina 14 (9,20 ant.)

Iersera S. E. il Luogotenente della Rovere intervenne al teatro Vittorio Emanuele splendidamente illuminato. V'intervennero pure la Guardia Nazionale di Palermo. S. E. entrato in teatro fu acclamato tra grida di viva il Re e l'Italia. Dopo suonata la marcia reale fu gridato, viva Palermo ed i fratelli Palermitani; dai quali si rispondeva, viva Messina ed i messinesi. La città era illuminata a festa. Più tardi alle ore 11, a m. partirà per Catania.

Napoli 15 — Torino 15 (8. 30 ant.)

Polonia 12 — Una dichiarazione della Polizia dice, essere mesatto che un uomo sia stato ucciso: uno soltanto essere stato leggermente ferito. I disordini aver costretto l'autorità ad adottare precauzioni contro i pattigiani di essi

La nomina di Lambert sarebbe annullata — verrebbe surrogata da Kisseleff.

Napoli 14 — Torino 13 (9. 5. pom.)

Parigi — La cerimonia dell'inaugurazione del baluardo Malherby è cominciata — folla immensa — tempo magnifico — Hausman reciterà un discorso.

Il Pays dice: assicurasi che l'Imperatore pronuncerà alcune parole. L'Imperatore parte domattina per Châlons.

Napoli 14 — Torino 15 (7. 30 ant.)

Ragusa 13 — I Montenegrini rapirono agli abitanti di Spitzza una mandra di 30 capri e li uccisero.

Domenica 15 Turchi scortavano un convoglio di viveri e scutari.

La scorsa notte gl'insorti in Solturina arrestarono una pattuglia di Austriaci.

Napoli 14 — Torino 15 (7. 30 pom.)

La Monarchia Nazionale ha da Parigi: Bounell surrogherà Benedetti al ministero degli affari esteri.

Fondi Piemontesi 72. 15 — prestito 1861 — 72 72.

Napoli 14 — Torino 15 (7. 39 p. m.)

Polonia — Il popolo irritato spera nel ristabilimento del Governo Nazionale.

(Notizie di Borsa)

Parigi 12

Fondi piemontesi	72 25
“ francesi	3 0/0 68 55.
“ “	4 1/2 0/0 98 00
Consolidati inglesi	90 3/4

Avvertenza

Oggi non sono arrivati vapori, in conseguenza ci mancano i giornali italiani ed esteri.

BORSA DI NAPOLI

14 AGOSTO

R. Nap. 5 per 0/0.	73 7/8
— 4 per 0/0.	66 1/2
R. Sic 5 per 0/0.	73 1/4
R. Piem » » »	72
R. Tosc. » » »	S. C.
R. Belg. » » »	S. C.

Il gerente RAFFAELE RICCIARDI

STABILIMENTO TIPOGRAFICO Di Trattato di AUGUSTO VICO Pontegrande 4 p.p.

A N N U N Z I I

DIMINUIZIONE DI PREZZO

ESSENZA DI SALSAPERIGLIA

Della Farmacia di Colbert di Parigi

È noto che la Farmacia Colbert di Parigi prepara l'Essenza di Salsaperiglia con un metodo che gli è particolare e che fa sì che tutte le imitazioni che ne sono state fatte in tutti i paesi non hanno la quarta parte delle stesse qualità depurative. Infatti l'Essenza di Salsaperiglia della Farmacia Colbert è il depurativo per eccellenza, il solo specifico nelle malattie secrete, inveterate o recenti anziantesi così stomi seguenti; ed anche nei casi più disperati: stitichezza, emicrania, ulcerazioni, escrescenze, pustole, carie dell'ossea, buboni, escostosi, ingorziamenti, urolitiasi, gonfiore o rigi lezza delle articolazioni, violenti dolori di capo, che fanno incanutire e cadere i capelli; dolori notturni per le membra, macchie o bolle gialle tre sulla pelle, callosità alle mani.

(Essa guarisce e radicalmente le impetigini o volatiche, la rogna inveterata, i reumi e la gotta, le affezioni rachitiche scorbutiche e scrofolose; in una parola tutte le malattie prodotte e mante-

nute da un virus qualunque, ogni acrimonia del sangue annunziata da conti di prurori, calori alla cute, buccioni e fette, rossori, eruzio i sul corpo, stemmi o foruncoli, pustole o botto i al viso, sulla lingua, in bocca, in gola; affe, fiato caldo e forte, rossore agli occhi, colorito livido, piombaceo; irritabilità sureccitante, umore nero-melanico. S'adopera altresì quest'Essenza con possente depurativo contro i fiori bianchi, catarrhi di vessica, emorroidi, latte sovrano, e in tutte le irritazioni e malattie di matrice, che tanto fan disperare la donna giunta all'età critica. L'uso abituale di quest'ottimo farmaco mantiene la freschezza del colorito, dispensa dai vescicatorii, settoni e cauterii.)

Deposito a Parigi alla FARMACIA COLBERT PASSAGE COLBERT e a Napoli per la vendita all'ingrosso e al minuto presso TEODORO GRIEB Strada Toledo N. 85 p. p.

Il costo di ogni bottiglia è di due. 1,20